

Granello di Senape - Periodico trimestrale. ANNO 14 - NUMERO 1-2-3-4
Direttore Responsabile: Carlo Cerù
Sped. in abbonamento postale Comma 20, lettera C, Articolo 2 - Legge 662 del 23/12/1996 Filiale di Cuneo
Redazione e Amministrazione: via Tetti Raimondi, 8- 12042 BRA (CN)
Autorizzazione n.5 Tribunale di Alba 22/04/1996
Stampa: Pazzini Stampatore Editore s.r.l., via Statale Marecchia 67, 47826 Verucchio (RN)
Tariffa associazioni senza fini di lucro: "Poste Italiane S.p.A. -Spedizione in Abbonamento Postale -
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) art.1 comma 2- DCB Rimini valida dal 27/11/00"



GRANELLO DI Senape

AI MIEI GENITORI

Sangue nel sangue
così hai chiamato
la violenza
che hai fatto al mio
cuore
al mio corpo
ai miei sogni
alle mie speranze.
Orco notturno
accusatore ingiusto
dove hai sepolto
i fiori che ho raccolto
per te
e la canzone
che da bambina
ti ho dedicato?
E tu
Madre silenziosa
serva,
nemica,
come t'addormenti ogni sera
sapendo quel che
sai e non dici?
Che vale perdonarvi!?
Non c'è perdono
In terra
per chi umilia
la luce.
Con te, padre
ho perso Dio.
Quando tu
mi hai voluto guardare
non ho avuto più nulla
nessuna difesa
accanto a me.
Da sola ho guardato
il mondo.
Era freddo, ostile.
Ed il mio corpo era un peso
grave
da sopportare.

POESIA DI ISA

("I quaderni delle bambine" di Maria Rita Parsi
- ed. Mondadori)

ANNO 14
NUMERO 1-2-3-4

Informativa ai sensi dell'art. 13 del decreto legislativo 30/06/2003 n. 196. Desideriamo informarLa che il D. Lgs. N. 196 del 30 giugno 2003 ("codice in materia di protezione dei dati personali") prevede la tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali. Secondo la normativa indicata questo trattamento sarà improntato ai principi di correttezza, liceità e trasparenza e di tutela della Sua riservatezza. Ai sensi dell'art.13 del D. Lgs. n.196/2003, pertanto La informiamo che i dati da Lei forniti per il ricevimento della rivista "Granello di Senape", saranno trattati con modalità prevalentemente elettroniche, per gestire la spedizione della rivista e per attività a ciò strumentali. I Vostri dati personali verranno utilizzati esclusivamente per le finalità sopra indicate e potranno essere comunicati esclusivamente a soggetti competenti per l'espletamento delle finalità suddette. Le categorie di soggetti incaricati al trattamento dei dati sono gli addetti all'elaborazione dati, al confezionamento e spedizione del materiale editoriale. Il conferimento dei Vs. dati è facoltativo, ma necessario per poter attuare l'attività sopra individuata. In caso di Vs. rifiuto saremo impossibilitati a dare corso alla consegna della rivista ed ai relativi adempimenti connessi. Il titolare del trattamento è "Granello di Senape di don Giuliano", con sede in Bra, in Via Tetti Raimondi 8, 12042. In ogni momento potrà esercitare i Suoi diritti nei confronti del titolare del trattamento ai sensi dell'art. 7 del D.lgs. 196/2003. Verucchio (RN), Novembre 2010.

EDITORIALE

Dopo un lungo periodo di silenzio, la voce di "GRANELLO DI SENAPE" torna a farsi sentire; come ben sapete, per una serie di circostanze negative, il nostro interessante trimestrale non è potuto andare alle stampe, ma ora grazie alla disponibilità di vari associati, possiamo tornare ad informarvi sulla vita associativa e su molto altro sempre con occhio attento ai problemi dei più bisognosi, sia dal punto di vista materiale, sia morale. Innanzi tutto desideriamo ringraziare Stefano Costamagna che per motivi personali ha lasciato la direzione del giornale, ricordiamo con piacere il suo impegno e la dedizione dimostrata alla nostra testata; e in particolar modo un caro saluto a Roberto D'Amico che per anni ha fatto un lavoro eccellente di caporedattore e animatore della rivista. Speriamo che per Roberto sia solo una breve

pausa e che presto possa ritornare con la sua voce su queste pagine. Poi desideriamo porgere un caro e fraterno benvenuto al nuovo direttore, Carlo Cerù, che con lo stesso spirito di servizio ha accettato la carica di Direttore Responsabile. In altra parte del giornale, troverete una sua breve presentazione. Infine un augurio di buon lavoro al nostro caro Giuliano che, come da delibera assembleare, tornerà a svolgere quel lavoro di raccordo e sprone che gli è più congeniale. Questo primo numero che avete tra le mani è dedicato prevalentemente alla presentazione dei membri del nuovo Consiglio Direttivo (solo tecnico?) eletto nell'assemblea straordinaria tenutasi ad inizio novembre in conseguenza delle dimissioni irrevocabili dell'intero Consiglio in precedenza in carica.

Non è stato possibile né dare un

dettagliato resoconto dell'assemblea straordinaria, né riprendere la dovuta informazione sui vari progetti in essere e ciò a causa della necessità di riprendere le pubblicazioni al più presto pena la cancellazione e perdita della testata. Il Comitato di Redazione è già al lavoro per presentarvi, nel prossimo numero, maggiori informazioni sulla vita dell'associazione (resoconto dell'assemblea in primis) ed argomenti che cercheranno di provocare un interessante colloquio tra associati ed amici del "GRANELLO DI SENAPE". Il lavoro che ci accingiamo a fare non è semplice (altrimenti non ci appassionerebbe), però confidiamo nell'aiuto e soprattutto nell'impegno di ciascuno di noi. Desideriamo terminare questo editoriale con un invito a tutti gli associati affinché siano particolarmente impegnati nel far sentire la voce dell'associazione, specialmente in vista delle prossime festività del Santo Natale.

IL NUOVO DIRETTORE DI GDS INFORMA

Il giorno che Giuliano mi ha proposto di assumere la carica di direttore responsabile del giornale sono rimasto stupito che, proprio a me, ultimo arrivato nell'associazione, mi venisse fatta tale richiesta. La cosa mi ha fatto molto piacere ma, contemporaneamente, mi ha spaventato, per cui ho chiesto qualche giorno di riflessione.

In questo breve lasso di tempo, ho cercato di approfondire la conoscenza del "GRANELLO DI SENAPE" sia associazione sia giornale e finalmente ho accettato il, per me, prestigioso incarico.

Per chi non lo sapesse, ho una certa conoscenza dell'Africa, sia per avervi lavorato per un certo periodo di tempo, sia per averla vissuta con amici (Alessandra, Anselmo, Maria

Pia, Tiziano e tanti altri) che da molti anni dedicano interamente la loro vita nel cercare di assistere le popolazioni più sofferenti di questo affascinante e bellissimo continente. Forse avremo occasione con il tempo di integrare il Granello di Senape con queste altre realtà che mi sono ugualmente care.

Cercherò di mantenere l'impronta del giornale, ma tenterò di ampliarlo moltiplicando, quando e se possibile, le notizie che i media normalmente non ci danno.

Mi rendo conto delle difficoltà che dovrò affrontare, ma, sono sicuro che, con l'aiuto partecipe di tutti gli associati ogni ostacolo potrà essere superato.

Un caro saluto a tutti, rimbocchiamoci le maniche e buttiamoci a capofitto in questa bella

avventura che è il "GRANELLO DI SENAPE"

CARLO CERÙ

DICHIARAZIONE

Il sottoscritto Carlo CERU', nato a Roma il 22 luglio 1942 ed ivi residente in Via Edoardo Jenner, 119 cap 00151, C.F. CRECRL 42L22 H501 Q, con la presente

DICHIARA

Di accettare la nomina a DIRETTORE RESPONSABILE della testata quadrimestrale "Granello di Senape" registrata presso la cancelleria del Tribunale di ALBA (CN) in data 22 aprile 1996 al N° 5/1966

In fede

CARLO CERU'

I DIRITTI DEI BAMBINI

20 Novembre
Giornata mondiale
dell'infanzia
e dell'adolescenza

Non mi piacevano le cose storte, quindi volli diventare **zio diritto**.

Il mio compito è di far vivere felici e contenti tutti i bambini del mondo e di assicurarmi che in ogni paese non ci siano le guerre e le violenze, ma ci sia da mangiare per tutti i bambini e l'acqua da bere pulita, una casa per ogni famiglia, gli spazi verdi, le scuole belle e spaziose, e tanti luoghi dove voi ragazzi possiate incontrarvi e crescere sereni e nell'amore. Ci metterò un po' di tempo ma pian piano riuscirò a far diventare anche il tuo paese un **paese a misura di bambino**.

L'altro mio compito è di difenderti da tanti guai che potrebbero capirti, perché al mondo possono succedere sai? Prima di me nessuno vigilava e faceva rispettare le leggi che ti tutelano, perché esse non c'erano. Poi sono arrivato io con la toga e le mani pulite, veramente erano un po' sporche di cioc-

colata, sono andato all'**ONU** (Organizzazione delle Nazioni Unite) ho riunito 192 paesi del mondo e ho detto: - **i bambini sono delle persone e come tali devono avere dei diritti civili, come tutte le altre persone** -. Sono stati tutti d'accordo e allora abbiamo scritto **54 articoli** che il mondo deve rispettare. **Era il 20 novembre del 1989**.

Questi **diritti** possono essere raggruppati in tre principali gruppi:

quelli riguardanti la libertà: diritto alla vita, all'uguaglianza, ad un nome;

quelli che proteggono dai pericoli: abusi fisici, psicologici, rapimenti, traffici illeciti, sfruttamento economico o sessuale,

coinvolgimento in conflitti armati;

quelli che fanno crescere bene un bambino: diritto all'educazione, all'informazione, al gioco e a svolgere attività culturali.

Purtroppo nel mondo molti di questi diritti non vengono affatto rispettati, soprattutto nei paesi più poveri. E' bene che tu per primo conosca i diritti dei bambini e che anche i grandi li conoscano! E poi pensi che puoi fare qualcosa per aiutare i bambini che vivono una vita difficile perché non hanno avuto opportunità?

LA LEGGE DICE CHE IL SINDACO DEL TUO PAESE E' IL PRIMO GARANTE DEI TUOI DIRITTI. FORSE NEANCHE LUI LO SA. SPERIAMO CHE QUALCUNO GLIELO DICA!!!



METTI IN CIRCOLO... L'ASSEMBLEA DEL GDS

*Si è svolta a Cattolica il 30 e il 31 ottobre 2010 l'assemblea generale del gds
I volontari internazionali, posizione del socio fondatore, riattualizzazione dell'identità e
Pedagogia, elezione del nuovo direttivo
tra i temi che hanno caratterizzato l'assemblea generale di Cattolica*

UN'ASSEMBLEA IMPORTANTE

Nei giorni 30 e 31 ottobre si è tenuta a Cattolica l'Assemblea generale della nostra Associazione. La presenza è stata in linea con le altre Assemblee, infatti più di 60 soci erano presenti di persona o in delega. Gli argomenti da discutere e i documenti da approvare sono stati molto importanti sia per l'oggi che soprattutto per il domani associativo, inoltre si è provveduto a rinnovare l'intero Direttivo visto che il precedente si è presentato dimissionario. Gli argomenti sono stati: Identità e Pedagogia, i volontari Internazionali, la figura di Giuliano Testa, incompatibilità tra soci dipendenti ed eventuali incarichi volontaristici in Associazione e chiaramente si è eletto il nuovo direttivo. Su Identità e Pedagogia si è definito un documento che ri-attualizza il testo fondante dell'Associazione. Si è partiti da un testo predisposto da un Gruppo di lavoro e su tale testo si è lavorato in gruppi sino a giungere alla stesura definitiva del testo che ci aiuterà a vivere con maggiore coerenza i nostri principi fondanti. Il testo è diviso in capitoli ognuno dei quali identifica una peculiarità associativa e ne identifica i principi ispiratori, le criticità ed alcune metodologie utili al superamento delle stesse e che dettano linee di comportamento da utilizzare nel nostro

agire quotidiano. Anche sul Volontario Internazionale si è partiti dal documento predisposto dal Gruppo di lavoro che ha visto un'ampia convergenza da parte dell'intera Assemblea con conseguente approvazione del documento finale che dovrebbe portare maggiore chiarezza su questa figura sui suoi utilizzi e sulle sue competenze. Sul ruolo e le prestazioni professionali da richiedere a Giuliano Testa si è data lettura di un documento predisposto dall'uscente Direttivo e dallo stesso socio fondatore. La discussione è stata ampia, approfondita ed in alcuni momenti anche aspra. Alla fine si sono identificate alcune funzioni per le quali si ritiene necessario utilizzare delle competenze particolari e che richiedono particolari professionalità per le quali l'Assemblea ha ritenuto corretto sottoscrivere un contratto di consulenza ed identificando in Giuliano Testa l'uomo adatto per farlo. A questo punto, ferme restando le sue competenze e le sue attività di socio fondatore, con Giuliano Testa verrà stipulato un contratto di consulenza e lavoro nei campi specifici della formazione e della ricerca fondi. L'Assemblea ha poi discusso sul tema dell'incompatibilità tra essere dipendenti e svolgere attività volontaristiche nell'Associazione. Dopo un dibattito, che ha visto esprimersi buona parte dell'Assemblea, si è votato sulla non incompatibilità

e pertanto anche quanto previsto dal precedente piano triennale, duplicità di ruolo tra segretario e coordinatore GdS Costa d'Avorio, non ha più ragion d'essere. Per ciò che concerne il Direttivo è stato proposto di eleggere un nuovo gruppo dirigente che avesse come compito principale quello di predisporre un percorso formativo che permetta a gli associati di comprendere quali e quante cose sono necessarie per gestire una associazione di volontariato, oltre ad occuparsi della gestione ordinaria dell'associazione. Il percorso, se possibile, dovrebbe concludersi entro la prossima Assemblea nazionale. Dopo ampio e coinvolgente dibattito sono uscite le candidature di: Bessone Mario (Pinerolo), Mandato Patrizia (Avezzano), Onza Rosalba (Napoli), Soldani Letizia (Roma), Zanfei Antonello (Urbino). Da queste candidature emerge la volontà di ben operare, una coerente copertura territoriale e una sferzata di novità, anche se non mancano fra i membri del nuovo direttivo soci con pluriennale esperienza di vita e di impegno nell'associazione. La votazione ha visto l'elezione dei 5 all'unanimità. Non è un resoconto esaustivo ma una semplice cronaca delle principali decisioni e delle più importanti discussioni della nostra Assemblea Nazionale.

LA SEGRETERIA

IL NUOVO DIRETTIVO

*MARIO BESSONE DI PINEROLO E' IL NUOVO PRESIDENTE DEL GDS,
VICEPRESIDENTE ANTONELLO ZANFEI*

MARIO BESSONE

Ho 63 anni, sono in pensione da 9, ero impiegato tecnico in un'azienda multinazionale di meccanica di precisione. Sono sempre stato impegnato nel sindacato, in particolare nella FIM-CISL, come delegato e rappresentante sindacale, sono stato anche sindacalista a tempo pieno per 7 anni durante i quali ho seguito FIAT-Mirafiori, enti centrali, durante la vertenza del 1980, chiusa con il cosiddetto corteo dei 40mila, del quale ricorre il 30° anniversario ricordato con diverse iniziative e libri. Sono entrato in contatto con il GdS per caso: con un gruppo di amici di Pinerolo (TO) ci eravamo dati come obiettivo attrezzare un pozzo in Mali (Africa occidentale

sub-sahariana) nel villaggio di Karangasso con pompa, pannelli solari, serbatoi, acquedotto e fontane (nel 2007) ma ci mancava una ONLUS attraverso la quale si potessero raccogliere fondi e donazioni usufruendo delle agevolazioni fiscali; è apparso Giuliano con la sua totale disponibilità a fornirci quanto ci necessitava. Ora sono presidente ma anche qui per caso, infatti avevo accettato spontaneamente di far parte del direttivo ma non volevo andare oltre, poi sono arrivate le considerazioni dei due segretari, Stefano e Stefania, che se il presidente fosse stato non lontano da Bra (sono a circa 60Km), tutto dal punto di vista delle firme e della burocrazia

sarebbe stato più facile, quindi eccomi qui immerso fino al collo ed anche oltre.... nel tentativo di farmi un'idea di cosa è ora il GdS. Il mio augurio è che anche attraverso la nostra esperienza si riesca a dare un po' di ossigeno ad uno stile di vita che nutra lo spirito e non solo la pancia e gli istinti. Stile di vita che ora sembra soccombere sotto il peso dell'avidità senza limiti, della competizione sfrenata e sregolata, dell'ipocrisia diventata quasi un valore da esibire. Spero di non fare troppi danni all'associazione, sono reperibile all'e-mail mario.bessone@gmail.com attendo il vostro aiuto.

ANTONELLO ZANFEI

Ciao a tutti. Mi chiamo Antonello Zanfei, mi sono avvicinato al Granello nel 2001 quando mia moglie Rosalba Gumina ed io abbiamo deciso di intestare un'adozione a distanza a nostra figlia Gaia, che allora non aveva ancora 6 anni. La nostra bimba era stata entusiasta di questo gesto che

viveva come un vero e proprio allargamento della sua famiglia. In prima elementare aveva scritto una frase che ci è rimasta nella memoria e nel cuore: "sono stata felice quando ho ricevuto la foto della mia sorellina africana". Gaia non ha potuto incontrarla né consolidare quel legame che già

sentiva così forte. In ricordo di nostra figlia e della sua grande sensibilità, abbiamo cercato di proseguire noi come genitori in un percorso di solidarietà internazionale che sentiamo anche suo. Dal 2007 sono entrato a far parte del Gruppo di Progetto Costa d'Avorio, nel cui ambito seguo le iniziative

del GdS locale nel campo della sanità. Cerco di fare del mio meglio anche se non sono un medico, mettendo in contatto fra loro persone che hanno competenze in campo sanitario, dando una mano nell'organizzazione delle attività in questo ambito e puntando per questa via al miglioramento delle condizioni di vita dei villaggi in cui operiamo. Ho accettato

di entrare a far parte del direttivo del Granello di Senape, in una fase delicata che sta attraversando l'Associazione. Un'Associazione che ha un patrimonio di relazioni umane, di idee e di iniziative che non vanno disperse. Vorrei fare il possibile per accrescere la consapevolezza mia e delle persone che ne fanno parte per aiu-

tarla a fare meglio quello che già sta facendo. Il mio desiderio (forse il mio sogno?) è quello di partecipare alla costruzione di un'Associazione che non si fondi né sul carisma né sull'eroismo di pochi, ma sulla voglia di fare e essere solidali di molti, che condividano lo sforzo (o forse l'utopia?) di contribuire all'auto-determinazione dei popoli.

IL NUOVO DIRETTIVO E' MOLTO... DONNA

TRE SU CINQUE COMPONENTI SONO DONNE...

ROSALBA ONZA

Mi chiamo Rosalba Onza e abito a Napoli. Ho conosciuto il Granello di Senape nei primi anni 2000 grazie ad un'amica che mi chiese due euro per partecipare alla lotteria organizzata da una certa associazione di cui non conoscevo l'esistenza, probabilmente perché ero stata assente dall'Italia quasi un decennio per motivi di lavoro. Incuriosita, ho preso contatto con il gruppo di Napoli e ho letto i principi fondanti dell'associazione a cui ho aderito in modo convinto perché l'apertura verso "l'altro" è per me

del tutto naturale. Da vari anni faccio parte del CAD e del Gruppo di Napoli e in questa veste ho partecipato alle varie iniziative. Da tre anni sono entrata a far parte anche del GpP Costa d'Avorio e mi occupo in particolare delle adozioni complete. Per questo motivo ogni anno vado in Costa d'Avorio e mi trattengo un mese per poter seguire da vicino il lavoro dell'equipe locale lavorando con loro. Nell'ultima assemblea straordinaria sono stata chiamata a entrare pro tempore nel direttivo, insieme ad

altri quattro membri dopo le dimissioni irrevocabili del direttivo uscente e nella impossibilità di formare un nuovo direttivo eletto. Nostro impegno prioritario è quello di organizzare un corso di formazione a cui mi auguro i soci partecipino in gran numero, in modo che la prossima assemblea possa esprimere un nuovo direttivo scelto tra quanti vorranno candidarsi. Naturalmente ci occuperemo della gestione ordinaria con scrupolo perché tutto possa procedere nel migliore dei modi.

LETIZIA SOLDANI

Mi chiamo Letizia Soldani. Sono psicologa e psicoterapeuta; ho operato per tanti anni all'Anffas Onlus, Associazione Nazionale Famiglie di Persone con Disabilità Intellettiva e/o Relazionale. Impegnata nel sociale fin dagli anni del liceo verso tutte le tipologie di deprivazione ed emarginazione ... disabili, orfani, bambini maltrattati, reinserimento ex detenuti ed anziani. La scelta della facoltà è stata quindi un naturale approdo. Ho conosciuto il Granello di Senape anni fa incuriosita dalla bottega che era stata aperta sotto casa di mia madre.

Sono entrata, ho curiosato, ho letto il giornale, ho avuto la fortuna di incontrare Giuliano il fondatore, ed ho chiesto di poter col-

laborare. Nel giro di pochi giorni mi sono trovata coinvolta, dapprima nel gruppo Sportello Immigrati e per i turni in bottega, successivamente invitata a Cattolica per approfondire e conoscere meglio il dna dell'associazione.

L'assemblea, l'incontro con voi tutti mi ha coinvolta a tal punto che quando ho compreso che c'era bisogno di rimboccarsi le maniche ho accettato la proposta di entrare a far parte del direttivo.

Il mio augurio è che l'associazione diventi sempre più attenta e sempre più vicina a quelli che sono i reali bisogni delle popolazioni tutte e che riesca a stemperare i protagonismi presenti tra di noi che, a volte, concorrono e rovinano l'azione fantastica

che quotidianamente svolgiamo.

Grazie di avermi accolta e grazie della fiducia riposta in me.

Farò del mio meglio ... porterò le mie esperienze, metterò a disposizione dell'associazione le mie competenze, ma nel fare questo ho bisogno dell'aiuto di tutti coloro che vorranno aiutarmi per riuscire nel più breve tempo possibile a comprendere appieno la filosofia e la pedagogia che ci muove.

Concludo questa mia presentazione citando la metafora che ci rappresenta *"tanti semi insieme fanno nascere la pianta del senape che si nutre dei fattori locali e che crescendo getterà altri semi che faranno nascere altre piante di Senape"*.

PATRIZIA MANDATO

Ciao a tutti. Mi chiamo Patrizia Mandato ed abito ad Avezzano in provincia de L'Aquila. Conosco Giuliano, il fondatore della nostra associazione, dal 1983 - deduzione...sono attempatella!!!! - e vivo il Granello di Senape fin dalla sua costituzione. Ho fatto parte del Consiglio Direttivo dell'associazione diverse volte negli anni passati, ed oggi mi trovo a farne parte ancora una volta.

Il compito che mi accingo a svolgere insieme con gli

altri "Granelli" Mario, Antonello, Rosalba e Letizia, pure eletti nel Consiglio Direttivo è senz'altro difficoltoso ed impegnativo, sia per l'importanza dei progetti sia per il poco tempo che riesco a mettere a disposizione dell'associazione.

La serietà, la caparbia ed il senso di responsabilità dei miei compagni di viaggio mi confortano e sono sicura, mi sorreggeranno sempre. Sono contenta che il nuovo direttivo sia formato prevalentemente

da donne, ma sono ancora più soddisfatta del fatto che la scelta sia caduta su Mario Bessone ed Antonello Zanfei, due persone che hanno tanta voglia di lavorare.

Il nostro Consiglio Direttivo è stato definito dall'assemblea "tecnico", volto cioè a sopperire fino alla prossima assemblea il precedente già dimissionario. Mi auguro, invece, che sia qualcosa di più! Io ce la metto tutta!!

SANDRA PAZZAGLIA

Carissimi amici e soci, la nostra rivista finalmente di nuovo in giro nelle nostre case! Colgo l'occasione per ringraziarvi pubblicamente della fiducia che mi e ci avete dato eleggendoci all'assemblea del maggio 2009, mi auguro a questo punto di non avervi deluso troppo avendo presentato le nostre dimissioni dopo solo un anno e mezzo di lavoro. E' stato un periodo importante per le cose imparate, ma anche per l'impegno sia di tempo sia per le questioni trattate, purtroppo tutto questo non

interpersonali, dalle modalità di approccio alle questioni e alle persone. Le mie dimissioni sono effetto di questo, ma anche perché, come alcuni di voi già sanno, ma non è ancora cosa certa, il prossimo anno dovrei partire per il Madagascar per iniziare e seguire un progetto, elaborato da me e da alcuni amici in Italia ed in loco, sull'agricoltura e allevamento che vedrà coinvolti molti contadini poveri che hanno bisogno di un sostegno economico, formativo e

è stato affatto alleggerito dalle relazioni

soprattutto di tornare a credere nelle loro capacità, nei valori della loro cultura e nelle loro culture, per riscoprire alimenti e cibi che stanno sparendo perché si insegue la richiesta di un mercato che non tiene più conto delle stagioni e delle cose naturali-Bio.

Sarò sempre un Granello, in quanto continuo ad impegnarmi al progetto GdS in Madagascar e a restare socia, ma soprattutto perché condivido lo spirito della nostra associazione, anche se spesso, troppo spesso non è affatto coerente con quanto predica!!!!!!!

Abbraccio tutti voi con affetto

ANDREA FANI

...molto dovrà essere fatto da tutto il GdS prima che sincerità, coerenza, giustizia diventino vero patrimonio di tutti e non solo elementi ricorrenti di un documento scritto.

Il recente incontro di Cattolica ha nello stesso tempo sancito la conclusione del percorso del direttivo eletto nel 2009, al quale io appartenevo, e l'elezione di uno nuovo definito come "tecnico" in grado per questo di assicurare la gestione ordinaria del GdS, nonché l'esecuzione di un processo organizzativo in previsione dell'assemblea del 2011. Al nuovo consiglio direttivo ed a ciascun membro che lo compone auguro buon lavoro nella speranza che riescano a raggiungere gli obiettivi prefissati ma

quella serenità comportamentale e dialettica indispensabile in una associazione come la nostra. Troppo spesso ho avvertito in tutti noi, ed in particolar modo in coloro che nel GdS rivestono ruoli e/o qualifiche di responsabilità, una netta incoerenza tra quanto indicato nella Identità & Pedagogia e ciò che frequentemente viene manifestato: è divenuto purtroppo scontro ciò che doveva essere confronto, e prevaricazione quello che in realtà doveva essere condivisione. A mio modesto parere molto dovrà essere fatto da tutto il GdS prima che sincerità, coerenza, giustizia diventino vero patrimonio di tutti e non solo elementi ricorrenti di un documento scritto. Lasciatemi infine esprimere un pensiero a

soprattutto che sappiano far nascere in ciascuno di noi

tutti coloro che si sono allontanati dal GdS a causa di contrasti, incomprensioni, o quanto altro. Mi piace immaginare che ognuno di noi possa soffermarsi anche solo un attimo a pensare alle ragioni di ciascuno di loro e a quanto accaduto, secondo uno spirito di umanità e comprensione e non di avversione. E' stato per me doloroso accorgermi di come per alcuni l'abbandono di altri venga accettato (se non addirittura auspicato) secondo una logica di conflittualità, contraria senza alcun dubbio a qualsiasi principio associativo. Un grazie a tutti coloro che nel GdS ogni giorno operano in silenzio per portare un messaggio di pace e di speranza a coloro ai quali speranza e pace sono state indegnamente defraudate.

Un abbraccio

GIANFRANCO TESTA

Grazie a tutti

È stato un periodo molto intenso in tutti i sensi, resterà sempre dentro di me il ricordo di questi

18 mesi circa di incarico direttivo. Sono certo che il nuovo direttivo riuscirà a svolgere il suo compito con capacità e qualità superiori a quanto fatto

fino ad oggi, certo anche che il burocratismo sarà bandito dalle discussioni e dalle decisioni; un grandissimo in bocca al lupo a voi del nuovo direttivo.

METTI IN CIRCOLO... DENTRO L'ASSEMBLEA

ALICE E FRANCESCA di Pinerolo

Il gruppo di Pinerolo fa parte del Granello di Senape da soli due anni ed è quindi da considerare uno dei gruppi più giovani dell'associazione. Le assemblee nazionali costituiscono un momento importante di confronto e di conoscenza delle diverse realtà nazionali ed internazionali, che ci permettono di ampliare la visione del 'nostro' volontariato.

Le assemblee rappresentano una preziosa opportunità per avvicinarci al *modus operandi* degli altri gruppi dandoci modo di condividere le reciproche difficoltà. Tornando a Pinerolo viviamo così la sensazione di aver 'scaricato' qualche preoccupazione e di avere al contrario acquisito la consapevolezza che solo sba-

gliando si impara!

Ci piacerebbe che i momenti di condivisione si estendessero anche al di fuori dell'assemblea annuale e che durante questi incontri ci fosse più tempo a disposizione per conoscere realmente i componenti dell'associazione, riuscendo così ad approfondire i rapporti interpersonali (di cui tanto si è discusso).

A Cattolica sono emersi contrasti che non comprendiamo nella loro interezza e abbiamo la sensazione che essi siano legati a dispute personali e a momenti associativi che noi, in quanto gruppo 'giovane', non possiamo valutare fino in fondo.

La nostra decisione di aderire al Granello è stata determinata

dalla condivisione dei principi fondanti che trovano una loro espressione nel documento dell'Identità e Pedagogia. In alcuni momenti dell'assemblea si è constatato il contrasto tra i principi ideologici che guidano l'associazione e la loro attuazione. Anche nel nostro gruppo sperimentiamo quotidianamente la difficoltà di applicare queste linee guida nelle discussioni relative al nostro modo di intervenire e di agire. Riteniamo sia comunque molto importante che ognuno di noi si impegni a vivere con consapevolezza e coerenza la propria scelta di essere parte del Granello.

INFORMIAMO I LETTORI

che la redazione sta lavorando al cambiamento del giornale sia a livello grafico che editoriale, per far sì che penetri di più tra gli adottanti, i soci, i simpatizzanti, i sostenitori del gds e gli occasionali lettori, per farne uno strumento in più di comunicazione tra associati, di diffusione della pedagogia e dell'identità dell'associazione. Le parole dell'associazione non volano, ma restano sotto forma di azioni, che speriamo possano cambiare anche di poco il mondo che non vogliamo. Quindi per l'anno nuovo anche il giornale sarà nuovo. Si accolgono nuovi redattori e collaboratori, notizie e informazioni da inviare a doroty12@inwind.it
Buona lettura riflessiva e dialogante!!!

La redazione

FRANCESCA PREZIOSI di Roma

Una prima impressione sul Granello di Senape.

Conosco il Granello di Senape (GdS) da poco più di sei mesi, da quando sono stata invitata a partecipare ad un incontro presso la sua sede romana per cominciare ad organizzare una forma di aiuto e solidarietà in campo sanitario con le persone immigrate e senza documenti di soggiorno. L'invito mi era giunto da alcuni amici che facevano parte di una associazione informale chiamata "Monteverde antirazzista" la quale, in qualche modo, era entrata in contatto con il GdS.

Il GdS, nella persona di Giuliano Testa, e noi, cittadini del quartiere romano di Monteverde, medici e non, abbiamo continuato ad incontrarci nei mesi successivi per definire un progetto di ascolto e orientamento nel campo sanitario rivolto a stranieri, il cosiddetto "progetto sportello sanitario", che abbiamo anche presentato alla Azienda Sanitaria Locale e che vorremmo far partire a giorni. E

dunque' in qualità di nuova amica e socia del GdS che ho partecipato all'Assemblea nazionale che si è svolta a Cattolica il 30 e 31 Ottobre scorsi. E' stata una occasione unica per conoscere meglio questa Associazione con cui avevamo cominciato a collaborare per un progetto specifico. Che impressione ne ho riportato? Direi quella di trovarmi tra persone estremamente partecipi della vita associativa e legati tra loro in questa vicenda comune che ne fa dei Volontari attivi e protagonisti della Onlus GdS, fondata tanti anni fa da padre Giuliano Testa. Ho capito che oggi il Granello cammina sulle gambe di molte persone sparse per l'Italia, che costantemente impegnano tempo, testa e cuore all'Associazione. Colpiva anche il livello organizzativo raggiunto nella gestione assembleare: ogni singolo punto dei temi che erano all'ordine del giorno (Principi fondamentali, Gruppi, Territorialità, Organizzazione, Progetti, GDS in altri paesi) veniva presentato da

un esponente del gruppo che lo aveva elaborato e immediatamente corretto da tutta l'Assemblea. Un lavoro lungo e minuzioso diretto attivamente da un ottimo moderatore, esterno all'Associazione. Al termine di ogni sessione, per prendere delle decisioni, veniva attuata una votazione per alzata di mano. Per non parlare poi dell'estenuante laboriosità dei partecipanti che, forse pressati e ben diretti dal moderatore, non si sono concessi che minime pause per i pasti, tornando a lavorare anche dopo cena! Insomma, tanta "democrazia" ma, che fatica! Per concludere è necessario tuttavia dire anche che molti hanno lamentato una certa esasperazione dei toni nei rapporti interpersonali tra Soci, sottolineando la contraddizione con quanto si auspica nella Pedagogia del GDS: vero ascolto, benevolenza etc. Anche di questo si è parlato. Segno forse di una autentica volontà di autocoscienza.

MASSIMO BONARDI di Montisola Brescia

Ho partecipato per la prima volta con interesse all'assemblea generale del GdS. Prima di tutto è stata l'occasione per me di riflettere circa i principi che guidano l'Identità e Pedagogia dell'associazione e di viverli pienamente durante le due giornate trascorse a Cattolica. E posso confidarvi di essere uscito dall'Hotel Spiaggia un poco cambiato.

Sono cambiato dopo aver trascorso un fine settimana con persone desiderose di approfondire la mia conoscenza e

che mi hanno fatto capire quanto è bello condividere le proprie emozioni, le proprie preoccupazioni e le proprie idee. Mi ha molto impressionato lo spirito di "iper-democrazia" che ha pervaso tutte le discussioni fatte. Talvolta in una situazione del genere i pensieri si accavallano, si ripetono e le decisioni magari prendono più tempo del necessario, ma è bello vedere che ognuno ha la libertà di esprimere liberamente e pienamente la sua opinione. Mi ha cambiato perché questo

spirito è decisamente lontano dallo spirito di "iper-decisionismo" che vivo ogni giorno in ambito professionale. E' stato strano per me. Inusuale. Ma mi ha fatto capire che esiste un modo diverso di porsi di fronte a idee diverse dalle proprie.

Mi ha piacevolmente impressionato verificare la disponibilità di tante persone a mettersi in gioco e a rendersi disponibili per il bene dell'Associazione con tanta umiltà e generosità. Quanta buona volontà, quanta forza, quanta abnegazione per

la causa comune! Veramente ammirevole. Quanta emozione nell'ascoltare i racconti degli amici Rwandesi e Malgasci. Il solo vederli mi ha riportato alla mente le stesse sensazioni provate in Africa alcuni anni fa. La stessa pace, la stessa tranquillità per il modo semplice di vivere e di raccontarsi ma anche la rabbia e i sensi di colpa nel sentire raccontare situazioni drammatiche che troppo spesso si finge di non conoscere o non ricordare.

E non posso non raccontarvi del cuore in gola che ho avuto per qualche attimo quando Giuliano sul finire dell'incontro ha preso la parola ed ha chiesto all'assemblea di confermare la fiducia nei suoi confronti, di confermare che l'associazione lo ritiene utile e necessario. Mi ha toccato perché ho letto sul suo viso la preoccupazione del padre che teme di essere "rinnegato" dal figlio e allo stesso tempo la gioia perché quello stesso figlio rinnegando il

padre si rende del tutto indipendente e maturo. Permettetemi semplicemente di ringraziare tutti i partecipanti che in modi e tempi diversi hanno contribuito alla buona riuscita dell'Assemblea e per quanto mi riguarda mi hanno aiutato a scrollarmi di dosso, almeno per un paio di giorni, quella corazza di conformismo e indifferenza che troppo spesso non mi consente di incontrare e vivere pienamente gli altri.

ANDREA PADOVAN di Marghera

Tre anni sono trascorsi dall'ultima assemblea a cui ho partecipato, vari impegni mi hanno impedito di frequentare.

Voglio raccontare brevemente alcune mie sensazioni che ho vissuto all'assemblea.

Considerando che sono venti anni che collaboro con il Granello di Senape, vedere moltissime persone che non conoscevo è stata un'emozione strana, segno

che c'è in atto un rinnovamento dei soci. Questo forse rendeva necessario utilizzare del tempo per conoscerci meglio, un aspetto a cui anni fa avremmo tenuto di più.

L'altra impressione è stata di un'assemblea che rispecchiava una visione del fare molto tecnica, strutturale, con punti di pignoleria su alcune parole o frasi che comunque non andavano a cam-

biare la sostanza dell'argomento trattato.

A questo proposito penso che un volontario debba essere più accondiscendente, più vicino al fratello accanto, un po' più solidale e meno influenzato da modelli organizzativi ed economici che la società di oggi impone. Così ci allontaniamo sempre di più dagli insegnamenti di nostro Signore.

Azolà

di Giuliano Testa
edizione Granello di Senape

Vincitore del premio Stories of possible Worlds 2009

...il primo della fila alla mia destra era, era... alto la metà degli altri. Camminava sulle mani dritto come un fuso, la faccia alta e altera, occhi neri e vivacissimi...(...) i piedi quelli veri, prolungamento di gambe magrissime erano incollati alla schiena....

Una parte del ricavato è destinato alla costruzione di una sala parto in Madagascar, quartiere di Andohatanjona, periferia di Antananarivo.

ENRICO CASOLA di Napoli

L'assemblea vista dal sud

Un'altra assemblea GdS, piena di sensazioni e di scelte, è appena finita ed è difficile riassumere in breve e soprattutto racchiudere in parole tutto quello che è avvenuto.

Per quanto mi riguarda la prima sensazione estremamente forte mi è stata data dall'assenza di Roberto, non mi era mai capitato prima e devo ammettere che a me come a molti altri è mancato moltissimo, sia per il suo contributo di idee sia per la sincera convivialità. Credo che, dalla incredibile corrispondenza di questa estate, l'associazione abbia perso molto, bisognerebbe pensare prima di scrivere o parlare; spesso chi rimane a casa è chi è dotato di maggior pudore e sensibilità.

La seconda sensazione è che l'Associazione continua a crescere. All'assemblea ha partecipato più gente di quanto immaginassi o sperassi e molti dei partecipanti sono ormai dei veterani a dimo-

strazione che stiamo realizzando quella fidelizzazione all'idea che finora forse era in larga parte mancata con un ricambio di persone tanto veloce da celare i difetti.

Inoltre, credo che il tono delle discussioni sia stato sempre estremamente elevato e che tutti si sia cercato di affrontare con la dovuta serietà e con rispetto degli altri gli argomenti, anche se talvolta estremamente delicati. Con l'unica eccezione del poco decoroso spettacolo offerto in occasione della presentazione della ristrutturazione del piano paese Rwanda.

In ogni caso siamo riusciti ad eleggere un direttivo espressione di larga parte dell'Associazione, che vede rappresentati molti dei territori e molti dei progetti, con una larga presenza di donne, come è ormai nostro costume dopo due presidenze consecutive al femminile.

Credo di non dire nulla di straordinario esprimendo la mia soddisfazione per il nuovo direttivo,

non perché vedessi male il precedente, il mio amico Andrea non pensi ciò che non dico, ma perché questo direttivo è sintomo di una presa di responsabilità da parte di tutto il GdS.

A questo punto non resta che auspicare che il lavoro che a tutti noi tocca, ma che in primo luogo è del direttivo, vada avanti; portare a piena maturità l'associazione di volontariato che in assemblea abbiamo definito, affrancandoci da facili tentazioni paternalistiche derivanti o da leaderistiche pretese o dalla dipendenza dal professionismo interno.

Credo che in ultimo, ma non ultimo, vada citato il domatore, travestito da Bozzocosta, che ci ha ammansito, diretto, disciplinato, divertito e lusingato con il raro garbo delle persone vere che chiamiamo amici e che nella vita è così difficile incontrare.

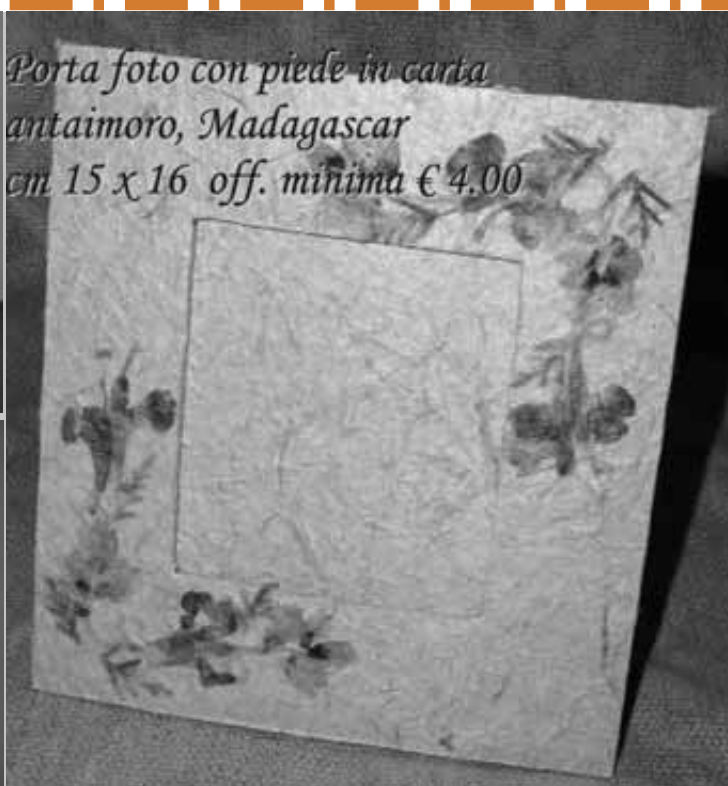
Insomma. Le assemblee GdS possono essere faticose ma non sono mai banali, altrimenti che divertimento ci sarebbe.



*Scatoline in legno intarsiato, Madagascar
forma ovale cm 8 x 4,5 x 3h
off. minima € 4.50*



*Scatoline in carta antaimoro, Madagascar
cuore cm 7 x 6,6 x 5 h off. minima € 2.50
cilindro cm 5,5 x 5,5 off. minima € 2.50*



*Porta foto con piede in carta
antaimoro, Madagascar
cm 15 x 16 off. minima € 4.00*

Carissimi amici come certamente sapete il GdS ha tra i suoi progetti quello dell'Artigianato. Tra le sue varie attività ce n'è una che vorremmo assolutamente sviluppare per il bene dell'associazione e dei suoi progetti, ed è quella delle

BOMBONIERE SOLIDALI

Il gruppo di Roma e le ragazze del Progetto sulla strada della Speranza

CONFEZIONANO BOMBONIERE

BATTESIMI

MATRIMONI

LAUREE

COMUNIONI

ANNIVERSARI

COMPLEANNI

...ED OGNI ALTRA OCCASIONE

IL CATALOGO E' SUL SITO DEL GRANELLO ALLA VOCE "COME AIUTARE"

Potete ordinare le bomboniere

tramite mail granello disenaperoma@gmail.com

oppure telefonare alla Bottega GdS di Roma 06/5374252



il fondatore
GIULIANO
TESTA

NON E' STATO FACILE

Non è stato facile. Sicuramente non è stato facile. Certamente non solo per me, ma credo anche per tutti partecipanti all'Assemblea.

Troppe cose sono successe.

Troppo tempo è passato in un guado da percorrere, un guado insidioso, senza sbocchi scontati, un guado pieno di incertezze, dubbi, sentimenti contrastanti. Quale Associazione ho ritrovato dopo una assenza gravida di pensieri e sensazioni e reazioni contrastanti?

Quale fondatore l'Associazione ha ritrovato dopo il suo ritiro dall'ordine sacerdotale e il suo ingresso nel mondo dei laici?

Un ritiro discusso e per molti discutibile, un ingresso pieno di incognite e di insidie per me.

Tutto un mondo di relazioni certamente scosso e in qualche caso sovvertito dalla nuova situazione che si è venuta a creare e per come si è creata.

Per me è stato davvero difficile, ma una cosa ho percepito come sicura: si aprono tempi nuovi e nuove possibilità per creare o ri-creare relazioni forti, intense, cordiali, relazioni con chi è convinto che costruire un mondo migliore, più giusto,

solidale e fraterno non solo è possibile, ma urgente e a portata di mano, a portata delle nostre mani.

In Assemblea ho visto e incontrato gente meravigliosa, convinta, determinata, disposta a investirsi in questo cammino di Utopia e verso la nostra Utopia. Io so che mi devo porre in maniera ancora una volta nuova e innovatrice, che mi devo porre come chi lavora il terreno "dal basso" perché fioriscano piante di senape forti, coscienti, responsabili.

So che debbo collaborare con tutti e con ciascuno perché l'Associazione diventi sempre più "dell'Associazione", perché tutti i soci e gli amici la sentano sempre più come la "propria Associazione" da amare, da far crescere, consolidare. Fiorire di nuovi rami e di altri alberi.

So che ci dobbiamo mettere a disposizione l'uno dell'altro, tutti coloro che vogliono condividere questo cammino, faticoso ed esaltante, per cercare l'orizzonte e le strade per avvicinarsi ad esso, per partecipare a fatiche e gioie, dolori e speranze.

So che debbo lavorare perché

il GdS si radichi e fruttifichi nei vari territori in cui siamo presenti, e questo lo dico perché sono certo che qualora noi vivessimo la nostra identità e operassimo con la nostra pedagogia potremmo donare molto, potremmo delineare e camminare sentieri di giustizia e di pace ovunque, in maniera sempre innovativa, apportando quella originalità che è nostra caratteristica e che è importante poter e saper donare, con umiltà, semplicità. So ancora che debbo costantemente operare per continuare quel cambiamento nel nostro modo di pensare e di immaginare il GdS all'estero che porti, piano piano ma con sicurezza e sempre maggior libertà, a vivere una "Associazione Internazionale", una Associazione che nasce e cresce e opera in paesi diversi con la giusta e arricchente autonomia e responsabilità, una Associazione in cui ogni "soggetto nazionale" collabora con pari dignità decisionale e gestionale, ognuno con la coscienza e la voglia di dare un apporto importante per la vita dell'Associazione, economico o culturale o motivazionale non importa, sia in loco che negli altri paesi.

Sarò in grado?

Saprò rispondere alle aspettative mie e degli altri?

Io spero di sì, anche perché so e ho visto che posso contare sulla comprensione e sull'aiuto di tutta l'Associazione, delle meravigliose persone che ne fanno parte e di cui sono orgoglioso.

A me, quindi, e a tutti noi l'augurio più sincero di buon lavoro, e io ci aggiungo l'invocazione allo Spirito di Gesù perché mi illumini e mi dia la forza e la gioia di lavorare bene con voi.



IL VOLONTARIO GDS DA PROTEGGERE COME LO STAMBECCO

All'assemblea di Cattolica il direttore ha scelto di affidare a Mario Bozzacosta di professione formatore la conduzione dei lavori come mediatore per facilitare il reciproco scambio. Gli abbiamo chiesto un parere da esterno sul volontario GDS

Mi è stato chiesto di scrivere un pezzo sul mio modo di vedere, da esterno, il volontario del Granello di Senape. Io per prima cosa mi chiedo a quale titolo mi posso permettere di raccontarvi quello che penso del volontario del GdS, proprio perché non sono un volontario del GdS. Anche per presentarmi a coloro che leggono queste righe e non mi conoscono.

È vero che conosco l'Associazione da dieci anni, ormai. È vero che sono stato da subito travolto dalla *vision* e dalla *mission* di questa organizzazione, profondamente ispirata dalle idee di Giuliano e della sua missione. E l'idea folle di tradurre in un occidente distratto e con la pancia piena, fino ad ora, le tesi della teologia della liberazione piuttosto che della pedagogia degli oppressi. Più che folle è un'idea scandalosa, e quindi anche profetica, in una società come la nostra schiacciata da un capitalismo sempre più sfrenato e consumista, per cui tutto è in vendita, tutto ha un prezzo, e l'idea del gratuito è una specie in via d'estinzione.

Al di là della dimensione spirituale e ideale colpisce la prassi del Granello, quella dei piccoli passi, per cui si seminano granelli di cambiamento quotidiano che vogliono avvicinare la popolazione italiana ai problemi delle popolazioni del pianeta che hanno bisogno d'aiuto, non con la logica della beneficenza ma con l'intenzione di rivoluzionare il loro sguardo. Si ribadisce

con forza la dimensione del gratuito, come dimensione di libertà, antidoto di una logica dei rapporti solo consumista, e che promuove un volontariato che è sempre di più una rarità

Negli ultimi dieci anni infatti le Organizzazioni di Volontariato stanno subendo una profonda evoluzione. Si dice che si stanno "professionalizzando" poiché, per varie ragioni, è sempre maggiore la qualità dei servizi che al volontariato viene richiesta. La realtà è che sta aumentando il numero di associazioni, di recente nascita, che sono composte da pochissime persone (e magari molti sostenitori che si limitano a dare soldi), e sta diminuendo il numero delle associazioni, di dimensioni medio grandi, composte da una quantità significativa di volontari. Sempre di più nel volontariato vengono inseriti "professionisti" con contratti di diverso genere, che in effetti svolgono la maggior parte del lavoro associativo (pur rimanendo gratuito il servizio agli utenti).

Questa cosa è del tutto naturale e non la giudico, ma riconosco senza ipocrisia che in tali associazioni le motivazioni del volontariato si sono del tutto annacquate, e in particolare è diventato impossibile per loro fare una credibile promozione del volontariato. In un periodo per altro dove anche nel nostro paese aumenta in maniera esponenziale la

domanda di solidarietà mentre sul piano culturale, da lustri, abbiamo formato generazioni di analfabeti del sociale e della cittadinanza attiva. In un periodo in cui la politica ha la tentazione di scaricare sul volontariato il compito di tappare le falle dello Stato Sociale, mentre con la finanziaria gli sta togliendo i soldi.

In poche parole è un momento di grande confusione sia nel mondo del volontariato sia fuori.

Il GdS in questo senso, non tanto il suo Statuto ma le persone che lo compongono, mi fa l'effetto di una boccata d'ossigeno. Una specie di Shangri La (l'orizzonte perduto di James Hilton), dove magari rallenta anche l'invecchiamento, in cui certi principi non si sono perduti e vengono strenuamente difesi. Una sorta di area protetta dove è ancora possibile trovare un certo tipo di volontariato... un parco nazionale dove invece di proteggere lo stambecco, la lince o il panda, si protegge la rara specie del volontario e si promuove la dimensione della solidarietà e della gratuità, dell'impegno, della cittadinanza...

Una cosa, come dicevo, scandalosa e profetica, che anno dopo anno diventa sempre più rara e necessaria, e il nostro paese ha un grande bisogno di esperienze come questa.

MARIO BOZZOCOSTA



IO - TE - L'ALTRO

RAPPORTI INTERPERSONALI NELLA VITA ASSOCIATIVA
AL CENTRO DEL LAVORO DEL GRUPPO SU IDENTITÀ E PEDAGOGIA

Ci siamo incontrati di persona la prima volta una mattina di settembre nella bella Urbino, provenienti da punti cardinali differenti, Patrizia da Avezzano, Giuliano da Roma, io da Pinerolo, Elena, di Pesaro, impossibilitata perché era in Costa d'Avorio, si è unita a noi solo più tardi. A Urbino ci ha accolti Valeria, che ha la gran fortuna di abitare proprio lì.

Ci siamo seduti intorno a un tavolo, il primo giorno a Urbino, il secondo a Pesaro e abbiamo subito dato corpo ad una serie di riflessioni che avevamo già cominciato a scambiarsi via mail. Ci siamo guardati negli occhi e con un po' di ansia ci siamo chiesti come potevamo assolvere al mandato dell'assemblea di Fano, nell'ambito della quale era emersa l'esigenza di andare a riscoprire i principi fondanti della nostra pedagogia e di lavorare ad una loro attualizzazione, nella speranza che questo avrebbe permesso a tutti di operare in futuro nello spirito di una maggior coerenza fra gli stessi principi e l'agire. Il compito era difficile, ci siamo chiesti se saremmo stati all'altezza della situazione, ci sentivamo impreparati. Per fortuna era con noi Giuliano, che, nelle vesti di fondatore dell'Associazione e autore del documento originale di I&P, ha rivestito un ruolo essenziale all'interno del gruppo.

Un certo smarrimento generale all'interno della vita associativa, la mancanza di punti di riferimento, la sensazione che ognuno stesse andando per conto

suo, sono gli elementi che noi avevamo colto nella precedente assemblea di Fano e per questo ci siamo ritrovati sin dall'inizio concordi nel dire che il nuovo documento a cui avremmo lavorato avrebbe dovuto diventare uno strumento utile a tutti, che contenesse linee guida sia teoriche sia concrete.

E così, in seguito, abbiamo passato lunghe serate via Skype a discutere insieme la strutturazione del nuovo documento. Abbiamo scelto di dedicare la prima pagina ad una sintesi essenziale quanto indispensabile dei principi fondanti del nostro vivere associativo e abbiamo individuato le varie aree che lo caratterizzano: gruppi, territorialità, organizzazione, progetti in generale e progetti all'estero. Per ognuna di queste aree abbiamo cercato di mettere in risalto le criticità che in esse si vivono e alcune indicazioni per superarle. Nell'assemblea di Cattolica le varie aree sono state discusse dai soci presenti in altrettanti gruppi di lavoro, sono state apportate alcune modifiche da tutti condivise e ci si è riservati di tornare a discutere in modo più approfondito sull'area "GdS all'estero" in una prossima assemblea.

Ma il nuovo documento contiene anche un capitolo intitolato "Rapporti interpersonali". Sin dal primo giorno a Urbino, ci siamo ritrovati tutti d'accordo nel dire che l'area delle relazioni umane, a tutti i livelli della vita associativa, è spesso problematica, molto abbiamo ancora

da imparare sul versante della buona, corretta e profonda comunicazione fra soci. Così abbiamo cercato di analizzare insieme quali sono gli elementi che favoriscono una relazione buona e proficua, abbiamo parlato di ascolto profondo, di spazio pedagogico, di atteggiamento benevolo verso l'altro. Questi elementi li abbiamo sperimentati, nel nostro lungo e faticoso lavoro di gruppo. Abbiamo lavorato impegnandoci ad ascoltarci davvero, a permettere sempre ad ognuno di noi di esprimere liberamente e fino in fondo il proprio pensiero, sforzandoci di non interromperci a vicenda e partendo dal principio che ciò che viene dall'altro è sempre una ricchezza, anche quando è in contrasto con il proprio pensiero. Di contrasti ce ne sono stati, a volte ci siamo confrontati fino allo sfinimento, ma il punto fermo è sempre stato il rispetto per l'altro, e per il suo punto di vista, tenendo sempre presente l'obiettivo comune, scendendo a patti quando necessario. La nostra è stata una bella esperienza, lavorare con serenità in gruppo è possibile se ci guida lo spirito giusto e un po' di buona volontà. Il compito non si chiude qui, ora insieme si tratterà di dare corpo a tante belle parole, a tanti buoni propositi, promuovendo iniziative che vadano ad alimentare davvero nella nostra associazione quei principi che riteniamo vitali per la realizzazione della nostra Utopia.

TERESINA

***... PER NATALE
REGALA
UN'ADOZIONE***



***A DISTANZA
COL GRANELLO
DI SENAPE...***

***... E LA TUA CASA
DIVENTERA' PIU'
GRANDE***



DUE PROGETTI GDS CONTRO LA VIOLENZA DI GENERE

Nell'Assemblea di Cattolica sono accadute due cose molte significative che riguardano le donne, quindi l'intera Associazione.

Per la prima volta è stato eletto un Consiglio Direttivo in cui la presenza femminile è maggioritaria; infatti insieme a Mario di Pinerolo e Antonello di Urbino ne fanno parte Patrizia di Avezzano, Letizia di Roma e Rosalba di Napoli.

Il secondo fatto è che Marino di Genova ha illustrato quello che sta per diventare il secondo progetto del GdS in Italia: **la Casa di Accoglienza a Genova per le Donne Vittime della Violenza di Genere**. Questo progetto sarà guidato da Marino e Roberta, sua moglie.

Come sapete a Bra da diversi anni è attivo un **Progetto contro la Tratta delle Donne a fini sessuali**. Un progetto bellissimo che sta dando sostegno a tante donne nigeriane, un progetto in cui lavorano con passione vari volontari che affiancano l'operatrice Sadhana. Questi progetti, parimenti ai progetti stranieri, mostrano come l'Associazione sia capace di mettersi al fianco di chi non ha voce per dare piccole e significative risposte di giustizia e solidarietà, sopperendo anche all'insufficienza o all'assenza dei servizi sociali. Come potevamo non informare su ciò e non dare indicazioni operative, pur sapendo che il giornale arriverà dopo il 25 novembre, giornata internazionale contro la violenza sulle donne? Anche se da qualche anno si parla della violenza alle donne più diffusamente, purtroppo la maggior parte della gente non ne è sensibilizzata, perché la considera una questione che non le appartiene. Invece questo problema esiste e

come! La violenza degli uomini contro le donne, chiamata **violenza di genere** è un fenomeno molto esteso in tutto il mondo e in tutte le culture; può accadere in molti contesti e relazioni, può assumere le forme diverse dello stupro, della violenza domestica, dell'incesto, delle mutilazioni sessuali, degli omicidi a causa della dote, dello stupro di guerra, e non appare affatto in diminuzione. E' un crimine, ma continua ad essere considerata dagli individui, dalle istituzioni sociali e dagli Stati come una questione privata, nonostante oggi sia riconosciuta dalla Comunità Internazionale come una violazione fondamentale dei diritti umani. Nella violenza domestica, la violenza più diffusa e più difficile da riconoscere, da denunciare e da reprimere, intervengono generalmente la violenza fisica, psicologica, sessuale, economica e a volte spirituale, e la violenza contro le figlie o i figli è spesso accompagnata da violenza domestica contro la madre. C'è tanta paura da parte delle donne vittime, anche solo a parlarne, molte donne si vergognano di denunciare che subiscono violenza in famiglia e spesso chiedono aiuto, ma vengono scoraggiate dalle stesse persone a loro più vicine. Secondo le statistiche almeno una donna su cinque subisce nel corso della sua vita uno stupro o un tentativo di stupro; una su quattro fa l'esperienza di essere maltrattata da un partner o ex partner; quasi tutte le donne hanno subito una o più molestie di tipo sessuale: telefonate oscene, esibizionismi, molestie sul lavoro e così via. Noi del GdS sappiamo benissimo, anche per la ventennale esperienza nazionale ed

internazionale che la comunità riesce a fare passi concreti di liberazione giusta e solidale, solo quando le donne ne diventano protagoniste al pari degli uomini, e vorremmo nei prossimi numeri approfondire gli aspetti sia della parità, sia delle pari opportunità, sia della solidarietà nei confronti delle donne in difficoltà. Invitiamo tutti del GdS, e i vari Gruppi in particolare, a **organizzare attività nel periodo natalizio per sostenere i due progetti: Sulla Strada della Speranza a Bra e la Casa di Accoglienza a Genova: vendita di fiori, vendita di panettoni, banchetti di artigianato, organizzazione di cene o di spettacoli, lotterie, tombolate, e chi più ne ha...! C'è bisogno di far crescere i progetti, sostenerli economicamente perché le istituzioni fanno poco o per niente il loro dovere**. Ritourneremo sulla questione della violenza alle donne, dando anche informazione sui centri antiviolenza funzionanti in ogni regione, semmai dovesse servire. Chi volesse scrivere su questo tema, su quello della parità e delle pari opportunità, o chi in forma anche anonima volesse portare la propria esperienza o quella di proprie conoscenti per sentirsi meno sola, o desiderasse un parere, o un aiuto o solo un conforto può scrivere a questa mail: doroty12@inwind.it Sperando di poterci leggere con continuità e regolarità, auguriamo a noi tutti di farci davvero partecipi della vita associativa, così da vivere sempre più insieme quel cammino di liberazione e umanizzazione che è il senso della nostra appartenenza.

GISELLA ANSELMINI

UNA CASA PER LE DONNE

*NUOVO PROGETTO DEL GDS A GENOVA:
LA CASA FAMIGLIA PER LE DONNE VITTIME DI VIOLENZA DI GENERE*

La realizzazione di questo progetto è stata possibile dalla collaborazione e dal sostegno dell'Associazione Granello di Senape. Il progetto della casa famiglia nasce dall'esperienza acquisita durante l'attività di volontariato svolta insieme a mio marito Marino e dall'esperienza professionale da lui maturata per anni nel progetto "Oltre la strada" con titolarità della Provincia di Genova e rivolto alle donne vittime di tratta. Il nostro cammino di coppia e poi di famiglia ci ha fatto maturare il desiderio di ampliare il nostro impegno. La relazione d'aiuto si è trasformata in una condivisione quotidiana, perchè dividere con l'altro è più efficace ai fini di una relazione più incisiva che alla fine conduce ad una nuova comprensione di sé per entrambi: sia per chi è accolto

sia per chi accoglie.

La scelta di rivolgerci alle donne vittime di violenza familiare è per dare spazio a quell'ascolto che nella nostra società impregnata di giudizio e pregiudizio viene spesso negato. Questo è l'aspetto più importante per le donne che divideranno con noi un tratto del loro cammino, in cui l'ascolto sarà un momento privilegiato di spazio e di tempo totalmente dedicato a loro. Tutto questo in un ambiente in cui calore, attenzione e disponibilità aiuteranno la persona a comprendere il proprio valore, acquisendo o riacquisendo quell'autostima perduta o mai assaporata.

Accanto allo scopo di riconoscimento e di autostima delle donne ferite, su cui si fonda l'intervento educativo della Casa famiglia, assume ricchezza la soggettività

della storia che ognuna porta con sé, che caratterizzerà l'intervento e deciderà il percorso individuale. Tutto ciò attraverso l'azione sinergica con i servizi inianti e l'intervento delle figure professionali che di caso in caso saranno ritenute necessarie. L'aspetto innovativo di questo progetto è proprio uno dei concetti base della pedagogia del Granello, cioè considerare il territorio la "zolla" su cui costruire un nuovo concetto di solidarietà dove "condividere" diventa "dividere-con". Per questo vogliamo coinvolgere il paese facendolo partecipe di questa esperienza nelle attività che di volta in volta verranno proposte, per promuovere una nuova sensibilità che permetta di allargare lo sguardo dei cittadini volgendolo là dove altri già vivono la dimensione di scambio reciproco,

ROBERTA

APERTURA DELLO SPORTELLO

INFORMAZIONE AGLI IMMIGRATI

APERTURA SPORTELLO DI ASCOLTO E ORIENTAMENTO SANITARIO PER IMMIGRATI A ROMA

Dopo un lungo cammino di preparazione abbiamo la gioia, finalmente, di potervi comunicare che **GIOVEDÌ 11 NOVEMBRE 2010** ha iniziato la sua attività lo **SPORTELLO DI ASCOLTO E ORIENTAMENTO SANITARIO PER IMMIGRATI A ROMA** nella sede del GdS di Roma, in via Duchessa di Galliera, quartiere di Monteverde.

Di questa attività, nata in collaborazione con il Movimento Monteverde Antirazzista, ne parleremo più diffusamente nei prossimi numeri.

Per ora vi diciamo che il gruppo è composto di medici e volontari che vogliono aiutare gli immigrati, soprattutto quelli privi di permesso di soggiorno, ad avere coscienza del loro "diritto alla salute" e di poterlo esercitare soprattutto nelle strutture pubbliche.

Infatti abbiamo fatto tutti i passi ufficiali per chiedere ed ottenere la collaborazione della ASL, perché tra gli obiettivi principali c'è quello di ricostruire un rapporto di fiducia tra le "persone" e lo

stato, ben sapendo che la mentalità che alcuni vorrebbero imporre è quella del sospetto, della sfiducia, della intolleranza. Tra i poveri certamente gli immigrati senza permesso di soggiorno sono tra i più deboli, tra i più esposti ad ogni genere di sfruttamento e violenza, fisica e morale, e noi ci siamo voluti mettere accanto a loro come veri fratelli e vere sorelle.

Per ora lo Sportello è aperto il giovedì dalle 16 alle 19 e il sabato dalle 9 alle 12.

A presto allora, sperando che fin da ora vi sentiate accanto a noi e vi facciate sentire da noi.

**IL GRUPPO GDS DELLO
SPORTELLO**

PUBBLICHIAMO QUESTO ARTICOLO DI CARLO MOLARI
AL FINE DI APRIRE UN DIBATTITO ALL'INTERNO DELLA NOSTRA
ASSOCIAZIONE AFFINCHÉ SI POSSA ARRICCHIRE DI RIFLESSIONI
SU TEMATICHE SPIRITUALI, COMPRESSE QUELLE CHE FANNO
RIFERIMENTO A SPECIFICI CREDO RELIGIOSI.

LA LOGICA DELLA PREGHIERA

PREGARE È REGISTRARE LE PROPRIE CAPACITÀ PERCET- TIVE PERCHÉ LA FORZA CREATRICE POSSA A LIVEL- LO UMANO DISPIEGARSI IN TUTTA LA SUA PORTATA

La preghiera è uno degli atteggiamenti spontanei della religiosità umana. Come lo stupore di fronte al creato si traduce in preghiera di lode e la gioia dei doni ricevuti si esprime in ringraziamento, la condizione di necessità e l'esperienza della propria insufficienza diventano preghiera di domanda. L'esperienza del bisogno e la certezza di un possibile aiuto da parte di poteri trascendenti conduce all'invocazione. Secondo, quindi, i diversi aspetti dell'esperienza religiosa, esistono molte forme di preghiera: l'adorazione, la lode, il ringraziamento, l'invocazione di misericordia ecc. Spesso però gli atteggiamenti interiori che accompagnano la preghiera sono inadeguati, perché corrispondono a un'immagine di Dio molto imperfetta. La preghiera di domanda, in particolare, si esprime spesso secondo moduli inadeguati e si presta perciò a facili ironie.

Il 30 settembre scorso il filosofo Emanuele Severino ha pubblicato sul Corriere della sera un articolo (*Il dilemma della preghiera*), nel quale argomentava, col rigore che gli è proprio, alcune contraddizioni della preghiera di domanda. Un amico lettore di Rocca, inviandomi l'articolo, mi ha chiesto di proporre una riflessione per chiarire il problema, che egli stesso diceva di percepire. Lo faccio volentieri. L'argomentazione di Severino si riferisce esplicitamente alla preghiera di domanda, che è la più frequente nella pratica di molti credenti: «Chiedere a Dio qualcosa è pregare». Ma la sua riflessione si sviluppa in un orizzonte più ampio secondo cui la preghiera è: «mettersi in rapporto con Dio» in

modo da volere e da realizzare ciò che egli vuole. Egli argomenta: «il credente è convinto di potere ottenere ciò che domanda, giacché crede di volere ciò che vuole Dio». Sarebbe infatti assurdo chiedere a Dio di volere e di realizzare ciò che è contrario alla sua volontà. D'altra parte il credente non può «pensare che Dio non sia capace di realizzare ciò che vuole». Se lo vuole, egli pensa, lo può anche realizzare. Il credente perciò è sicuro di essere esaudito quando chiede ciò che corrisponde alla volontà di Dio. Ora, secondo Severino, il credente pregando in questa prospettiva, si troverebbe di fronte a un dilemma insuperabile: o egli ammette che i desideri per la cui realizzazione prega non siano corrispondenti al volere di Dio, oppure presume che tutto ciò che egli vuole e opera corrisponda al volere di Dio. Nel primo caso dovrebbe rinunciare a pregare, perché non potrebbe mai essere esaudito. Dio infatti non può accogliere la preghiera di chi chiede cose opposte al suo volere. Nel secondo caso egli dovrebbe ritenersi «il giusto, il buono e il santo», perché «se dubitasse di esserlo dubiterebbe anche di volere quel che Dio vuole». Al credente non resta che vivere la preghiera in contraddizione, essere incoerente e tradire la propria fede, continuare cioè a invocare Dio, pur nel dubbio della legittimità della propria azione. Questo è il dilemma della preghiera secondo Severino.

Credo che il pensiero di Severino sia molto coerente e l'interrogativo con cui termina sia legittimo all'interno dei suoi presupposti. Ma questi, anche se corrispondono ai reali atteggiamenti di molti credenti, di fatto non sono esatti. Vorrei perciò chiarire come dovrebbe svilupparsi la preghiera di doman-

da, a quali atteggiamenti interiori dovrebbe alimentarsi e a quali risultati dovrebbe mirare.

Prima di tutto non sempre il credente sa se quello che egli chiede corrisponda realmente al volere di Dio oppure no. Egli è consapevole infatti di essere peccatore e di volere, spesso ciò che non è bene anche quando è convinto che lo sia. Egli prega appunto invocando la luce per discernere il bene, e la forza per compierlo. La consapevolezza della propria insufficienza e del proprio peccato è una componente essenziale della vita spirituale e quindi della preghiera. Lo stesso Gesù riconosce di non essere buono se non per l'azione del Padre che opera in Lui. Per questo al giovane che lo interrogava chiamandolo «maestro buono», egli ribatte: «perché mi chiami buono? nessuno è buono se non Dio solo» (Lc 18, 19). Tanto più il credente deve in ogni preghiera invocare misericordia.

Tra i due corni del dilemma proposto da Severino esistono quindi vie intermedie, che consentono di formulare la preghiera in modo coerente e in un corretto esercizio di fede, cioè con fiducia in Dio.



PRESUPPOSTI INSUFFICIENTI

L'ambiguità maggiore dell'argomentazione però risiede in tre presupposti impliciti, spesso diffusi anche fra i credenti, che meritano un maggiore approfondimento. Il primo è la convinzione che la preghiera di domanda abbia la finalità di far conoscere a Dio i nostri bisogni e sollecitarLo a fare qualcosa che non sta facendo. Il secondo è che Dio nel cosmo e nella storia umana possa operare in modo autonomo, oltre quanto già opera come creatore per mezzo delle creature e che la preghiera abbia lo scopo di spingerLo ad agire. Il terzo è che Dio possa nel cosmo attuare sempre e subito ciò che vuole. Questi tre presupposti non sono esatti.

1. La preghiera, anche quella di domanda, non serve per far conoscere a Dio ciò di cui abbiamo bisogno né vuole sollecitarLo a fare qualcosa che non sta facendo, ma è ordinata a cambiare la persona che prega, perché essa stessa sia in grado di capire ciò che la vita esige e di realizzarlo. Pregare è mettersi in sintonia con l'energia creatrice che alimenta lo sviluppo della creatura e la rende capace di accogliere, esprimere e comunicare forza vitale in modo più profondo. La preghiera per l'esercizio della fede che implica, amplia la capacità di accoglienza della forza vitale da parte della persona, che diventa così capace di agire in modo nuovo. La preghiera in conclusione non cambia Dio ma l'uomo. Per questo bastano poche parole ma molta concentrazione. Diceva Gesù: «non sprecate parole come i pagani, i quali credono di venire ascoltati a forza di parole, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno ancor prima che glielo chiediate» (Mt 6,8). La continuità della preghiera è necessaria sia per la durezza del cuore da cambiare sia per la ricchezza dei doni vitali da interiorizzare. Più infatti la persona cresce interiormente, più la vita si espande e aumenta l'esigenza di aprirsi al flusso dello Spirito per accogliere e far fiorire i suoi doni. Gesù insegnava a pregare sempre (Lc 18,1), non tanto dicendo formule quanto incontrando Dio.

2. Nel cosmo e nella storia Dio non fa nulla in più di ciò che operano le creature. La forza creatrice non agisce accanto o al posto delle cose o delle persone, ma le alimenta in modo che esse siano e possano operare. L'uomo sviluppa pienamente la propria dimensione interiore quando vive secondo questa consapevolezza. La preghiera è appunto il metodo per realizzare la piena sintonia con l'attiva presenza di Dio nella persona in modo da far fiorire compiutamente le sue diverse dimensioni. Il miracolo, perciò, deve essere interpretato come l'accoglienza in forma straordinaria dell'energia divina da parte della creatura. Il miracolo accade quando una persona o una comunità, pregando, si aprono allo Spirito e accolgono la sua azione in modo più ricco e profondo. In ogni caso è sempre la creatura ad operare il miracolo. Anche Gesù, quando guariva diceva: «La tua fede ti ha salvato».

3. Siccome opera nel cosmo e nella storia sempre e solo attraverso creature, Dio assume i loro limiti sia spaziali che temporali. Egli esprime attraverso di loro solo ciò che esse sono in grado di portare. Il dono di Dio perciò si sviluppa nel tempo e non può essere accolto totalmente in un istante. Dio, perciò nella storia umana e nel cosmo può esprimere la sua

perfezione solo a piccoli frammenti nella successione degli eventi storici. Dio è onnipotente in sé e nel compimento finale quando sarà tutto in tutti (I Coro 15, 38). Severino non dà valore al tempo come dimensione reale del creato. Per tutti questi motivi la preghiera richiede almeno due condizioni da parte della persona per essere significativa ed evitare i rischi della presunzione: **la fede in Dio, la consapevolezza di essere creatura e la disponibilità a interiorizzare l'azione divina in modo da rivelarla nella propria vita.** La fede in Dio creatore significa ritenere che il **Bene** urge per diventare in noi amore umano, che la **Verità** cerca di esprimersi in idee, che la **Giustizia** sollecita progetti di condivisione, che la **Bellezza** vuole assumere inedite forme create, e aprire il cuore con fiducia per accogliere la vita. Pregare è appunto registrare le proprie capacità percettive perché la forza creatrice giunta a livello umano possa dispiegarsi in tutta la sua portata. La vita non diventa mai possesso definitivo della creatura, ma viene sempre offerta e richiede per questo accoglienza continua. Tutto è dono e resta sempre tale. L'uomo non diventa mai il Vivente. La condizione per realizzare una interiorizzazione piena è la consapevolezza che la creatura è un nulla attraversato continuamente da una forza creatrice, un vuoto che risuona sempre di una Parola originaria. Quando la persona opera con tale convinzione, si lascia investire dalla forza creatrice e consente alla Parola di attraversarla, rendendola viva. Anche le sue contraddizioni piano piano si dileguano. La preghiera esercita allora la sua completa funzione.

CARLO MOLARI

UNA BELLISSIMA PAGINA IN MEMORIA DI UN GRANDE TEOLOGO INDIANO DELLA LIBERAZIONE

Don Achille Rossi, direttore dell'ALTRA PAGINA di Città di Castello

LETTERA APERTA A RAIMON PANIKKAR

In occasione della serata in memoria di Raimon Panikkar, a Roma il 10 novembre 2010, nel corso "La pace in cammino: attualità di maestri, esperienze e metodi", organizzato dal Cipax in collaborazione con Adista, Archivio Disarmo, Cdb S.Paolo, Confronti, Lega Diritti dei Popoli, Ore Undici, Pax Christi Roma, Progetto Continenti, Religions for Peace-Italia, Sae gruppo romano, Servizio Rifugiati e Migranti della Federazione delle Chiese Evangeliche

Carissimo Raimon,

sono passati appena due mesi dalla tua scomparsa, ma la tua presenza è più viva che mai nel mio spirito. Ti vedo ancora lì nel tuo studio tappezzato di libri, seduto su quella poltrona che negli ultimi tempi chiamavi scherzosamente "il trono", quasi per alleggerire di fronte ai tuoi ospiti il peso della malattia. Vorrei continuare con te una conversazione sulla pace iniziata un quarto di secolo fa a Città di Castello. Ci invitavi allora a "disarmare la cultura" sostenendo che la nostra è una cultura armata non tanto perché possiede la bomba atomica, ma perché adopera la ragione come un arma per vincere o per convincere. E spingevi la tua tesi fino ad affermare che c'è una continuità fra una ragione che deve controllare e inseguire la certezza e la deterrenza nucleare: devo possedere l'arma più sicura di quella del mio avversario. Rimproveravi all'Occidente di vivere in una cultura, di sfiducia e di guerra. Quelle tue affermazioni, che allora ci sembravano un po' esagerate, oggi si rivelano invece profetiche. Dopo le due guerre del Golfo, la Bosnia, il Rwanda e l'Afghanistan, il militarismo è ritornato in forze e ha colonizzato la cultura. L'avversario va sconfitto e distrutto per raggiungere la sicurezza e la pace, ci dicono tutti i *maîtres à penser* e gli imbonitori televisivi. Sulla scia di questa convinzione in Italia abbiamo fatto di meglio: il Ministero della pubblica istruzione, d'accordo con quello della Difesa, ha autorizzato alcune scuole a insegnare ai giovani l'uso delle armi. "Progetto sicurezza" l'hanno battezzato. Tu saresti rimasto sbalordito di fronte a un provvedimento simile e avresti esclamato «non mi dire!», come facevi tutte le volte che ti descrivevo la situazione italiana.

L'ossessione della sicurezza, figlia della ragione armata, ha partorito un movimento localista e xenofobo come la Lega, che proclama la lotta agli immigrati rei di averci rubato il lavoro, portato le malattie, distrutto la nostra identità. Ti saresti stupito che un fenomeno che avrebbe potuto portare a una fecondazione reciproca tra le culture fosse interpretato in una forma così negativa e anticristiana. L'altro fa parte di noi, ci avevi ripetuto nel Convegno del 2006, è l'altra parte che non abbiamo ancora sviluppato o che forse non conosciamo. L'incontro con lui è esperienza di rivelazione, perché ci rivela la nostra incompletezza e la nostra complementarità.

Per questo lo "scontro di civiltà" teorizzato da Samuel Huntington ti appariva assurdo e pericoloso. Come la risposta di Bush all'attentato dell'11 Settembre. «C'è qualcosa di peggio del terrorismo: l'antiterrorismo», eri solito commentare, citando l'espressione di un alto magistrato indiano. L'antiterrorismo non fa che alimentare la catena del male senza spezzarla, perché la vittoria, come ripetevi spesso, non porta mai alla pace. Solo la riconciliazione e il perdono possono compiere questo miracolo.

Fa tristezza sentir ripetere, perfino dall'altare, che i nostri soldati vanno per il mondo a difendere la pace con le armi. La pace, come tu ci hai insegnato, è lo sforzo di trasformare le tensioni distruttive

in polarità creatrici e non si costruisce certo con gli eserciti e le bombe. Bisognerebbe disonorarla la guerra e spiegare ai giovani che dietro la retorica del coraggio, dell'eroismo, della difesa dei valori c'è solo distruzione e morte. Ed è sorprendente che, in un periodo di crisi economica in cui non ci sono risorse per i giovani disoccupati e per la scuola, i fondi per le spese militari si trovino sempre.

La ragione armata ha prodotto un'economia altrettanto armata, fondata sulla sfiducia e la sopraffazione. È la continuazione della guerra con altri mezzi. Come potremmo chiamare le regole del commercio internazionali, il meccanismo del debito estero, la speculazione finanziaria, la devastazione della natura? Che altro è la competizione proclamata da tutti i pulpiti se non il volto pulito della guerra? Sembra incredibile che l'economia internazionale debba essere la guerra di tutti contro tutti che impoverisce la quasi totalità dell'umanità, eccetto un esiguo numero di famiglie che fanno le regole e la cultura. "La specie di Davos" l'ha chiamata Susan George, gentile e istruita sul piano personale, ma spietata su quello economico. Il mondo attuale non è organizzato per tutti, ma per la sopravvivenza di una minoranza. È quella che tu chiamavi l'etica della scialuppa, ricordando il costume della marineria antica di tagliare le mani di coloro che, in caso di naufragio, si aggrappavano alla scialuppa già carica. Il sistema che le élites hanno costruito funziona per il 20% dell'umanità. A tutti gli altri occorre tagliare le mani, in qualsiasi modo, per impedire che la barca dei privilegiati affondi.

C'è una malizia profonda nel porre l'accento sulla competizione, dimenticando che la vita umana è basata sulla cooperazione e che non tutte le culture fondano la loro esistenza sul culto dell'avarizia come la nostra. Ce lo ricordavi col simpatico apologo dei bambini africani che, invece di competere per conquistare il premio, corrono tutti insieme verso la meta tenendosi per mano.

L'alternativa alla catastrofe di proporzioni cosmiche a cui stiamo andando incontro è "un radicale cambiamento della mente e del cuore", come hai scritto nel tuo ultimo libro *Il ritmo dell'Essere*. Tu l'hai prospettata come una più profonda intuizione sulla natura della realtà, che ci aiuti a leggere con sguardo nuovo il Divino, l'uomo e il cosmico. Per un compito così creativo tu suggerisci che l'uomo non debba puntare tanto sulla volontà, ma sulla capacità di ricevere. Disarmo culturale, ancora una volta. Atteggiamento fondamentale per l'uomo della civiltà tecnocratica, come facevi notare con ironia, ricordando che quando una formica trascina un elefante, non è l'elefante che va verso la formica ma la formica verso l'elefante. E l'Occidente è un elefante.

Questa ricettività accogliente è l'unico atteggiamento in grado di promuovere la pace. Allora essa appare per quello che veramente è: un dono che si riceve, che ci trasforma, che ci spinge a lottare per la riconciliazione e non per la vittoria. Ne eri così consapevole che l'hai voluto ricordare anche nell'esergo del tuo ultimo libro: «Possano le mie parole essere in Armonia con l'intero Universo, contribuire alla sua Giustizia, accrescere la sua Bellezza, ed essere pronunciate in Libertà così che la Pace possa diventare più vicina al nostro Mondo. Amen».

È significativo che il tuo ultimo messaggio abbia coniugato insieme armonia, giustizia, bellezza, libertà e pace: le grandi tensioni che hanno reso luminosa la tua vita. Grazie, Raimon, per avercelo ricordato ancora una volta.

Roma, 10 novembre

Don Achille e i partecipanti all'incontro

Così puoi sostenere i nostri Progetti...

Progetto "GdS - Costa d'Avorio"

Settore Scolastico

Adozione a Distanza (scolastica)	60,00 euro all'anno
Offerta libera	Qualsiasi cifra

Settore Sanitario

Adozione a Distanza (completa)	160,00 euro all'anno
Adozione Sanitaria	A seconda del caso specifico
Offerta libera	Qualsiasi cifra

Settore Economico

Offerta libera	Qualsiasi cifra
----------------	-----------------

Settore Sportivo e Culturale

Offerta libera	Qualsiasi cifra
----------------	-----------------

Progetto "Un orfano, un cuore, una vita", Nyakinama - RWANDA

Adozione a Distanza	70,00 euro all'anno
Adozione Sanitaria	Da 70,00 euro all'anno
Costruzione di una casa per una famiglia	275,00 euro quote di 25,00 euro
Centro Nutrizionale Nyakinama	Qualsiasi cifra
Offerta libera	Qualsiasi cifra

Progetto "GdS - Abaterambere", Ruhengeri - RWANDA

Offerta libera	Qualsiasi cifra
----------------	-----------------

Progetto "Diritto al futuro", Nord Kivu - CONGO

Adozione a Distanza	160,00 euro all'anno
Offerta libera	Qualsiasi cifra

Progetto "GdS - Itaosy", Antananarivo - MADAGASCAR

Adozione a Distanza (scolastica)	120,00 euro all'anno
Offerta libera	Qualsiasi cifra

Progetto "Assistenza Sanitaria", MADAGASCAR

Ospedalizzazioni urgenti, assistenza, educazione alla salute	100,00 euro all'anno
--	----------------------

Progetto "L'Alternativa", Bra (CN) - ITALIA

Offerta per l'accoglienza agli immigrati	Qualsiasi cifra
--	-----------------

Progetto "Sulla strada... della speranza", Bra (CN) - ITALIA

Offerta libera	Qualsiasi cifra
----------------	-----------------

Puoi inoltre sostenere l'intera Associazione e le sue attività

Diventando Socio	26,00 euro all'anno
Offerta libera	Qualsiasi cifra

NOTA BENE: Per le nuove Adozioni a Distanza è SEMPRE NECESSARIO contattare la Segreteria



Puoi inviare il tuo contributo tramite:

(specificando sempre la causale come indicato sopra)

Conto corrente postale	numero	17643131
	intestato a	Ass. "Granello di Senape" ONLUS Strada Tetti Raimondi 8 - 12042 Bra (CN)
Conto corrente bancario	numero	101595 presso BANCA POPOLARE ETICA ABI 05018 CAB 01000 CIN R
	opp. numero 211256 presso	CASSA DI RISPARMIO DI BRA Ag.3 Bandito ABI 06095 CAB 46045 CIN K BIC CRBRIT22 IBAN IT 16 K 06095 46045 00011011256
Vaglia postale	intestato a	Ass. "Granello di Senape" ONLUS Strada Tetti Raimondi, 8 - 12042 Bra (CN)

Per informazioni o dubbi contattare la Segreteria telefonando al numero 0172/44.5.99
o scrivendo a: segreteria@granellodisenape.org